







### Giovanni Impastato

*“Sono trascorsi più di trent’anni dalla morte di mio fratello, ma fare informazione in Sicilia oggi è ancora molto difficile”.*

Trasmettere solo attraverso il web due anni fa sembrava un limite. Oggi, grazie alla tecnologia mobile, lo sviluppo dei social media, si può dire che avete 'giocato d'anticipo' e siete in vantaggio rispetto ad altre iniziative analoghe?

“Ci sono stati grandi vantaggi, in questa scelta, il web è uno strumento che se è utilizzato nella maniera appropriata consente di raggiungere rapidamente un grande pubblico. In fondo abbiamo solo portato avanti l'idea di Peppino che negli anni '70 con un semplice microfono, entrava nelle case degli italiani in maniera dirompente”.

L'esperienza di Radio Aut e, prima ancora, quella di Radio Sicilia Libera di Danilo Dolci (della quale Peppino aveva

raccolto alcune intuizioni sul ruolo politico e sociale dei mezzi di comunicazione), pongono l'accento sulla realtà e i problemi del sud Italia. Il web consente di andare ovunque. Rispetto a un pubblico ben più ampio, si è allargata la lista problemi che voi denunciate?

“Si è vero, la lista si è allargata sempre di più. Ci siamo occupati di racket, di prostituzione e abbiamo denunciato altri fenomeni mafiosi che riguardano il nostro territorio. Ci siamo anche posti il problema della comunicazione in Sicilia, soprattutto le difficoltà di quella alternativa. Sono otto i giornalisti uccisi dalla mafia in Sicilia dagli anni '50 agli anni '80 e tra questi c'era anche Peppino. La prima radio 'libera' fu quella di Danilo Dolci, Radio Sicilia libera, definita la “radio dei poveri cristi”. È stata la prima espressione di controinformazione radiofonica in un'Italia in cui l'unica informazione ad avere diritto di circolazione era quella pubblica. Una radio che ha potuto trasmettere solo 27 ore (dato che era illegale), portando l'esigenza di parlare dei problemi reali dei ceti sociali più deboli e degli aspetti più drammatici della realtà siciliana. Radio aut, invece, era legale



## DA LEGGERE / I libri per conoscere la storia di Peppino Impastato



*9 maggio 1978. A Roma le Brigate Rosse uccidono Aldo Moro. In Sicilia la mafia uccide Peppino Impastato. Questo è il racconto di quelle ventiquattr'ore dalla voce di un giovane poliziotto siciliano.*  
**9 maggio '78: il giorno che assassinarono Aldo Moro e Peppino Impastato, di Carmelo Pecora**  
 Zona 2007, pagg.160, euro 15,00



*“La mafia non ha avuto il minimo scrupolo a sconvolgere i nostri affetti. Cominciarono problemi nei rapporti familiari per la reazione di Peppino che da allora cominciò a chiedersi in che famiglia e in che mondo visse”.*  
**Resistere a mafiopoli: la storia di mio fratello Peppino Impastato, di Giovanni Impastato e Franco Vassia**  
 Nuovi Equilibri, pagg.176, euro 14,00



*Il ritratto a fumetti di Peppino: in prima linea nella lotta alla mafia, fonte di ispirazione continua ed esempio di impegno civile per i più giovani, figlio coraggioso che ha rinunciato al retaggio mafioso della famiglia.*  
**Peppino Impastato: un giullare contro la mafia" di Marco Rizzo e Lello Bonaccorsi**  
 Becco Giallo, pagg.128, euro 14,00



(un giudice di Milano aveva legalizzato le frequenze). Grazie alla capacità di diffusione della radio, Peppino con una serie di denunce riuscì a impedire che la mafia portasse a termine alcune opere illegali (come la costruzione di un palazzo di 5 piani vicino a un aeroporto). Peppino ha utilizzato la Radio come strumento di denuncia ma, soprattutto, ha saputo utilizzare un linguaggio 'diverso', ironico. La trasmissione "onda Pazza" prendeva in giro i politici e i mafiosi. In radio Peppino Impastato era dirompente e credo che uno dei motivi per cui sia stato ucciso era proprio questo. In quel periodo non c'era facebook o il web, ma lui si armava della sua voce di volantini e ciclostile e riusciva a comunicare a un larghissimo pubblico. Radio 100 passi ha proseguito sull'esempio di Peppino facendosi portavoce di iniziative importanti e di un approfondimento culturale ampio (di recente, ad esempio, abbiamo dedicato uno speciale alla figura di Luigi Tenco). Sono trascorsi più di trent'anni dalla morte di mio fratello, ma fare informazione in Sicilia oggi è ancora molto difficile. Radio 100 passi è stata minacciata molte volte. Ora con l'insediamento della nuova Regione mi auguro che sia diverso".

**Oltre a Radio 100 passi sono molte le iniziative che sostenete come "Un ponte per la memoria" in collaborazione con il Museo della 'ndrangheta, di cosa si tratta e perché quest'idea?**

"Sarà un museo a cielo aperto con le pietre dell'inciampo, punti di memoria che saranno installati a Reggio Calabria e Cinisi, ricchi di frasi di Peppino, dei ragazzi delle scuole e di chi ci viene a visitare. Sarà un modo per rendere visibile il famoso percorso dei cento passi. Sempre all'interno del progetto verrà ristrutturata una parte di Casa Memoria e Casa Balamenti (grazie a un finanziamento della Fondazione per il Sud).

Lo scopo del progetto, oltre a mantenere viva l'immagine di Peppino, è quello di diffondere la cultura della legalità e dell'antimafia cercando di non dimenticare, conservando e vivificando la memoria storica".

**La concessione di casa Badalamenti è stata una vittoria, i famosi cento passi colmati, quali altre iniziative vi svolgete?**

Si tratta di una grande vittoria per la prima volta nella storia italiana dei beni confiscati un bene



*La trasmissione più significativa di radio Aut. Nel DVD allegato al libro, le otto puntate con la viva voce di Peppino Impastato, l'ultima delle quali registrata poco prima del suo assassinio.*

**Onda pazza: Peppino Impastato e la redazione di Radio Aut, a cura di Guido Orlando e Salvo Vitale**  
Nuovi Equilibri, libro+dvd, euro 15,00



*I compagni di Peppino hanno riportato alla luce i "Notiziari" della radio, circa quattro mesi di notizie e informazioni, (agosto '77-febbraio '78) miracolosamente salvati dalle perquisizioni e dal caos che seguì alla morte di Peppino.*

**Radio Aut: materiali di un'esperienza di controinformazione, di S. Vitale**  
Edizioni Alegre, pagg.175, euro 12,00



*Per la prima volta una Commissione parlamentare ha fatto luce sulle responsabilità di rappresentanti delle forze dell'ordine e della magistratura nel coprire mandanti ed esecutori di un delitto di mafia.*

**Peppino Impastato anatomia di un depistaggio, Nome Autore**  
Editore, pagg.160, euro 16,00



viene affidato alla parte lesa. Vi organizziamo moltissime iniziative sicuramente verrà realizzata una grande biblioteca in collaborazione con il Comune di Cinisi. Poi visto che la casa è molto grande, organizzeremo mostre e concerti (portando avanti l'idea del "Circolo Musica e Cultura" che Peppino aveva avviato negli anni '70).

**Diverse Associazioni collaborano con voi. Siete considerati da molti il simbolo dell'antimafia. Voi cosa ne pensate?**

"Sono agli altri che ci definiscono così, sono molte le associazioni che lavorano con lo stesso spirito sul territorio, chiaramente noi abbiamo un nome importante e di questo siamo orgogliosi. Noi continuiamo il lavoro svolto da Peppino, facendo rete cercando di lavorare a

livello nazionale. Vogliamo far capire agli italiani che la mafia è un problema di tutti e che, oggi, riguarda soprattutto il nord Italia.

**Avete ricevuto molte intimidazioni, l'ultima quella della pizzeria bruciata, che clima si respira attorno a voi?**

"Si respira un clima pesante che mi ricorda gli anni dell'isolamento dopo la morte di Peppino. Sono molto preoccupato l'intimidazione che abbiamo ricevuto è un segnale molto negativo e le indagini sono molto allargate date le innumerevoli denunce che abbiamo fatto per proteggere il nostro territorio. Per portare avanti il nostro impegno contro la mafia dobbiamo essere più misurati e razionali.

CINZIA SALLUZZO ROVITUSO

## Undici giornalisti uccisi dalla mafia e dal terrorismo

*In Passaggio di testimone, edito da Navarra Editore, undici professionisti del giornalismo militante che hanno perso la vita per il loro desiderio di chiarezza e di giustizia, sono raccontati da chi oggi continua a denunciare con la stessa forza le storture della nostra società*

Cosimo Cristina, Mauro De Mauro, Giovanni Spampinato, Carlo Casalegno, Peppino Impastato, Mario Francese, Walter Tobagi, Pippo Fava, Giancarlo Siani, Mauro Rostagno, Beppe Alfano, undici professionisti del giornalismo militante che hanno perso la vita per il loro desiderio di chiarezza e di giustizia, raccontati da chi oggi continua a denunciare con la stessa forza le storture della nostra società.

Sono i giornalisti uccisi dalle mafie e dal terrorismo, tra gli anni '60 e i '90 della Storia d'Italia, che con la loro ferocia hanno violato irreparabilmente l'aura di democrazia che era l'unico vero scudo che questi uomini potevano impugnare. Uccisi per avere avuto un'intuizione tanto acuta quanto pericolosa, uccisi per farli tacere.

Le loro storie vengono racconta-

te nel libro da note firme del giornalismo italiano contemporaneo, che come per un simbolico *Passaggio di testimone* hanno scelto di ricordarli secondo il proprio punto di vista, una traccia della memoria o dell'immaginario, un'emozione che mette insieme la stima per i colleghi scomparsi e la rabbia per coloro che ne hanno spezzato la vita. Un modo per annodare i fili spezzati delle loro vite con l'impegno delle donne e degli uomini che rivendicano oggi come allora col proprio lavoro di giornalismo un ruolo reale nella lotta per la verità e la giustizia.

"Il testimone - scrive nella prefazione al testo Salvo Vitale, storico compagno di Peppino Impastato - è inteso come prova dell'avvenuto passaggio di mano, come espressione di una volontà di continuazione, come eredi-



tà, come incarico a proseguire. Nel caso dei giornalisti uccisi dalle mafie tutto questo diventa una sorta di testamento, un invito a che il sacrificio non sia stato vano, non finisca nel silenzio e nella dimenticanza".

**PASSAGGIO DI TESTIMONE**  
**Undici giornalisti uccisi**  
**dalla mafia e dal terrorismo**  
 Navarra Editore, pagine 80, euro 5,00